

La Piana ora cerca alleati «Dopo la pista, la bretella»

Per fermare la nuova Peretola, appello anche al Mugello

La linea Maginot dei sindaci della Piana è una collina di 72 metri. È sulla discarica di Case Passerini che i primi cittadini di Sesto, Campi, Calenzano e Signa chiamano i sindaci della Provincia di Firenze e Prato, e soprattutto i consiglieri regionali, per parlare della variante al Pit che ipotizza la pista parallela a Peretola. La loro tesi è che «con la pista parallela, semplicemente il Parco della Piana non esisterà più». Nonostante le spiegazioni tecniche e la visita sul posto, ieri i sindaci non sono riusciti a cambiare di una virgola il quadro politico: chi è contrario o ha dubbi in Consiglio regionale, come Fabrizio Mattei e Paolo Bambagioni (Pd), resta tale. Chi è favorevole alla pista, come Eugenio Giani (Pd) o Marco Carraresi (Udc) parlano solo del «come» fare la nuova pista. Ma la battaglia di Adriano Chini di Campi, Gianni Gianassi di Sesto (insieme nella foto), Alessio Biagioli di Calenzano e Alberto Cristianini di Signa, apre un altro fronte: «Chiameremo i colleghi del Mugello: se si cede sull'aeroporto, il prossimo obiettivo sarà la bretella autostradale Barberino-Incisa». Dal tetto della discarica Gianassi e Chini si piazzano sul tetto della discarica, accanto al «dispenser», il ventilatore che quando gli effluvi dei rifiuti stipati lì sotto esagerano, spara deodorante «perché il puzzo l'abbiamo preso noi». Così come, partendo da lontano, due ricordano che «quando ci fu l'emergenza rifiuti, nel '90, furono decise 4 discariche: gli unici a farle siamo stati noi». «Altro che ribelli», insomma, dice Biagioli, snocciolando tutte le altre infrastrutture concordate e decise «a favore di tutta la Regione e Firenze». Gianassi parte con l'illustrazione, cartina alla mano: ecco cosa cambia con la pista parallela. Il fosso reale «dovrà essere spostato per chilometri» per ricostruire «il reticolo idrografico di tutta la Piana», va trovata un'altra cassa di espansione per tutelare il Polo scientifico di Sesto. Lo spiega il presidente del Consorzio di Bonifica, Marco Bottino, che ha elaborato il piano idraulico. Dato che il fosso è più alto del terreno, dovrà essere rialzata anche l'autostrada, di 7 metri. Gianassi indica il punto in cui dovrebbe arrivare la fine della pista: cioè nel mezzo del bosco della Piana; è chiaro che tagliando in due il bosco — dice — il Parco non esiste più». Non solo: verrà cancellata, ricorda assieme ad Adriano Chini, l'oasi della Querciola e quella di Focognano. Per il Pit proposto dalla Regione, dal presidente Enrico Rossi e l'assessore Anna Marson, il Parco della Piana è agricolo e di mila ettari, per i sindaci della Piana è invece costituito solo da 350 ettari: un polmone verde che volevano far diventare una sorta di «Central Park». «I Comuni di Campi e Sesto hanno ricevuto dalla Regione 5 milioni di euro per fare la segnaletica del parco, dove deve venire la pista, e per i primi interventi. Che ne facciamo di questi milioni? La Regione è contraddittoria». compagni di viaggio Dei consiglieri regionali, arrivano solo Giani, Mattei, Carraresi, Bambagioni, il livornese Marco Ruggeri e Daniela Lastrì (Pd). Gli altri restano sulle loro posizioni. Per Giani, «più li ascolto più mi convinco che sia possibile realizzare la pista parallela». Carraresi ipotizza anche i costi: «Diciamo 50 milioni di euro», non i 200 ipotizzati dai detrattori. Arrivano alcuni sindaci del pratese, il loro assessore provinciale Ivano Menchetti, il presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci, il sindaco di Bagno a Ripoli Luciano Bartolini e di San Casciano Massimiliano Pescini: «Siamo qui per capire», dicono. «Avevamo invitato anche Renzi...» sfugge a Gianassi. Cavalieri nell'oasi. All'Oasi della Querciola (raggiunta a piedi, mentre vengono superati da un Runner pizza che non si capisce a chi porti da mangiare) ci sono i responsabili di Wwf e Legambiente, che curano questa oasi e quella di Focognano. Sulla tettoia, spicca una targa: «Si ringrazia per la realizzazione del Parco della Piana...», e nella lista c'è anche la società dell'aeroporto, Adf. I due responsabili spiegano che a poche

decine di metri stanno nidificando i Cavalieri d'Italia. «Queste oasi saranno distrutte», spiegano. È il momento per incalzare Chini e Gianassi: in questi giorni, nonostante lo scontro si acuisce, il presidente Rossi è stato silente. «Rossi, se è persona intelligente come io penso— dice Chini — credo debba confrontarsi con tutti noi: finora non l'ha fatto. Anche Mubarak, non l'ha fatto, poi li ha dovuti fare i conti». Dopo l'affondo, spiega: «Qui non è mica l'Egitto, ma credo sarebbe intelligente mettersi a sedere e discutere partendo dalla programmazione in quest'area, come abbiamo sempre fatto con la Regione». È quello che chiede Mattei: «Dobbiamo approfondire i temi sanitari. E avere un masterplan aeroportuale». Un (nuovo) fronte comune Dopo la Piana, il Mugello? Sfugge a Biagioli: «Dobbiamo fare un fronte Comune con il Mugello: dopo la pista, partiranno con la bretella Barberino Incisa». Una provocazione, spiega poi, «ma neanche tanto, vista la smania svilupppista che gira. C'è chi, come Renzi, ha citato sia la pista che la bretella: i colleghi del Mugello devono stare attenti, dopo la pista, cos'altro di meglio per solleticare l'immaginario collettivo?». Anche perché i protocolli firmati sulla Piana «ormai sono carta straccia» e questo «è un problema— spiega Chini— I Comuni di Campi e di Sesto hanno chiesto i voti per fare il termovalorizzatore e il Parco, l'hanno messo nei programmi di governo, così come Calenzano, così come Signa». «Sarà curioso — conclude Gianassi — vedere chi, del Pd, tra due anni verrà a fare la campagna elettorale nella Piana». Marzio Fatucchi
Rebecca Romoli © RIPRODUZIONE RISERVATA